

LO STUDIO DELL' ITALIANO A SAN PAOLO

Olga Alejandra Mordente*

Il Brasile è un paese che storicamente si presenta con una unità linguistica senza differenze dialettali e senza i problemi apparenti di un paese bilingue per natura storica. Ma è una nazione che si appoggia su una pluralità linguistica nella sua formazione etnica. Purtroppo non c'è una vera coscienza di tale fatto, mentre sarebbe stato utile approfittare della diversità per orientarla fin dall'inizio verso un'educazione linguistica plurilingue dei giovani.

Nel 1500 il Portogallo ha iniziato la scoperta del Brasile e l'imposizione della lingua portoghese non è stata facile: esistevano in Brasile la lingua portoghese, la lingua africana e le lingue indigene. C'era così già allora un Brasile linguisticamente diversificato. Questa diversità linguistica è diventata più espressiva e ricca con i grandi movimenti immigratori europei e con i più recenti, orientali.

Tuttavia negli ultimi vent'anni le lingue straniere hanno sofferto una riduzione nei programmi scolastici brasiliani, in realtà non c'è stata nessuna legge che decretasse la fine dell'insegnamento delle lingue, ma è sorto il monopolio dell'insegnamento dell'inglese.

Non dobbiamo dimenticare che la forte espansione culturale anglo-americana ha permesso, senza dubbio, una grande evidenza all'inglese, il quale è insegnato nella grande maggioranza delle scuole dei vari stati, dalla capitale alle piccole città dell'interno.

Alla fine degli anni 80, c'è stata in Brasile una manifestazione delle Associazioni dei Professori di Lingua Straniera contro quello che si denomina il "monopolio della lingua inglese" e a favore del recupero del plurilinguismo nell'insegnamento scolastico. Il termine "plurilinguismo" qui si riferisce alla possibilità di incorporare nei programmi scolastici le varie lingue straniere.

* Professora de Língua Italiana – DLM – FFLCH – USP.

Perciò si tratta della possibilità che gli studenti hanno di poter optare per una lingua straniera moderna a loro piacere e non di stabilire una situazione di uso simultaneo di una molteplicità di lingue straniere. La possibilità di una seconda lingua scelta dalla comunità permette che gli alunni possano scegliere un'altra lingua che non sia l'inglese, come, per esempio, l'italiano oppure lo spagnolo.

Nell'anno 86, docenti di spagnolo hanno sollecitato al "Ministero della Educazione" l'inclusione dello spagnolo nei programmi del Liceo. La richiesta dei professori ha coinciso con una delle mire del governo dello Stato di San Paolo, cioè quello d'impegnarsi nella lotta per l'integrazione dei popoli latinoamericani, cercando di studiare le direttrici per inserire lo spagnolo nelle scuole pubbliche di tutti gli Stati Brasiliani. Da allora sono stati aperti dei Centri di Lingue che funzionano nelle scuole statali diminuendo, in questo modo, le spese di istallazione e funzionamento dei corsi. Professori della Facoltà di Lettere Moderne dell'Università di San Paolo, assieme ai responsabili della "Segreteria dell' Educazione" hanno creato una convenzione tra l'Università e quell'Ente. Attualmente ci sono cinquant'uno Centri di Lingue nelle scuole dello Stato di San Paolo.

Con questo progetto si è iniziata una profonda innovazione dell'educazione, arricchendo il curriculum delle scuole pubbliche dello Stato e superando la situazione del monolinguisimo vigente nella scuola.

Il "Consiglio Federale dell' Educazione" raccomanda che l'insegnamento delle lingue straniere non sia obbligatorio ma opzionale e non stabilisce quale deve essere la lingua insegnata, tenendo conto della diversità d'interessi delle differenti comunità.

Le lingue offerte sono il tedesco, l'italiano, il francese e lo spagnolo.

L'italiano è una lingua che ha avuto e ha una buona ricettività tra le persone che lo studiano. In Brasile l'italiano era ed è la lingua di un gran numero di immigrati. Nella regione di Sao Paolo, ha contribuito alla creazione di una particolare identità fondata su abitudini culturali, alimentari, espressioni dialettali, oltre sull'italiano standard. L'immigrazione è stato il fattore predominante dell'accettazione della lingua italiana e dell'identificazione di molti brasiliani con la cultura peninsulare.

È naturale che le nuove generazioni di discendenti d'immigrati desiderino ritrovare una parte della loro identità attraverso l'apprendimento della lingua dei genitori o dei nonni.

Per tutto quello che abbiamo menzionato anteriormente, il successo nell'apprendimento di una lingua dipende intimamente dall'aspetto affettivo.

Superata la vecchia stereotipata immagine di un'Italia sofferta, solo madre di laboriosi immigranti, la gioventù d'oggi guarda l'Italia con un interesse diverso, più serio, sentendo l'urgenza di diventare protagonista d'intercambio ed integrazione fra due culture.

Lo provano le decine di migliaia di giovani che, approfittando della convenzione di doppia cittadinanza hanno già ottenuto quella italiana. Giovani che forse non sono interessati ad andare in Italia ma che vogliono veder confermata la loro identità biculturale e bilinguistica.

Ci sono poi gli studenti universitari aperti allo studio dell'italiano e desiderosi di inserirlo nel loro curriculum, non solo per piacere intellettuale ma anche per bisogno e interesse professionale.

Negli ultimi anni gli studenti brasiliani hanno dimostrato non soltanto interesse per la cultura italiana ma anche un vivo interesse per la lingua.

Forse le numerose traduzioni che si son fatte in Brasile di opere di scrittori italiani come Pasolini, Calvino, Eco, Tabucchi, Tamaro e molti altri, hanno contribuito a risvegliare la curiosità di conoscere più profondamente la cultura e lingua italiana. Anche la musica moderna italiana ha risvegliato un nuovo interesse per la lingua, un italiano più vivo, più moderno, più vicino alla realtà d'oggi.

Non si tratta qui di fare una apologia della lingua italiana, né di provare la sua superiorità sulle altre lingue straniere, ma vogliamo mostrare la situazione attuale di accettabilità dell'italiano nello di San Paolo e nel sud del Brasile.

Su questo problema è stata effettuata da noi una significativa ricerca ancora non conclusa del tutto, che mira a stabilire quali sono i motivi che portano gli studenti, i professionisti e altre persone allo studio dell'italiano a San Paolo. Sono stati distribuiti nelle diverse Associazioni, Istituti e nell'Università di San Paolo, due questionari per gli studenti, da rispondere in due momenti diversi.

Il primo questionario è volto a determinare l'origine dello studente, il livello culturale dei genitori e della propria formazione, e il ruolo della famiglia cioè la struttura del nucleo familiare. Nel secondo questionario si voleva sapere quali erano i motivi dello studio dell'italiano: motivi personali, motivi di studio, motivi di lavoro, ed altri.

I risultati parziali sono stati chiarificatori. In primo luogo, si distinguevano come più importanti, i motivi di studio: chi studia italiano lo fa per poter consultare testi letterari, scientifici, per poter seguire spettacoli in italiano oppure seguire programmi di radio e di TV in italiano, per frequentare qualche corso di specializzazione in Italia, per poter assimilare una cultura generale, musicale, artistica ecc.

In secondo luogo si distinguevano i motivi d'origine: studiando italiano fanno omaggio agli antenati; sentono piacere di parlare correttamente la lingua dei nonni; è un modo di avvicinarsi a loro, attraverso la lingua e la cultura. Questo fenomeno affettivo si è constatato in quasi tutte le risposte.

In terzo luogo, studiano l'italiano per piacere, per curiosità, perchè è una lingua bellissima, sonora, oppure studiano l'italiano senza finalità specifica. E per ultimo comparivano i motivi di lavoro: studia l'italiano perchè lavora in una ditta che ha rapporti con l'Italia.

Tra i motivi che permettono a una lingua di avere una diffusione come lingua internazionale, abbiamo quello dell'emigrazione. Senza dubbio l'italiano si trova in questa categoria. È una lingua che si propaga o si è propagata principalmente perchè è stata esportata dagli emigranti. Soltanto più tardi è intervenuta la proiezione economica e socio culturale del paese.

Per completare il nostro discorso riteniamo importante la Convenzione firmata nell'aprile del 1996, tra il Consolato Generale d'Italia e il "Governo Municipale di San Paolo" per inserire lo studio dell'italiano nella scuola elementare e nella scuola media, e impegnarsi a diffondere la lingua e la cultura italiana.

Per poter realizzare questo accordo è stato necessario preparare professori di lingua italiana. Una delle esigenze della "Segreteria Municipale dell'Educazione" era che i professori che dovevano insegnare l'italiano, dovevano essere di ruolo nelle scuole e diplomati in lingua straniera oppure in pedagogia.

Da allora, tante altre Convenzioni sono state firmate con molte città dello Stato di San Paolo.

L'intenzione del Consolato era di preparare con la collaborazione dei professori dell'Università di San Paolo, 540 insegnanti di italiano. La condizione era che ottenessero la certificazione in lingua italiana.

Riprendendo la questione dell'inserimento dell'italiano nel curriculum della scuola elementare e di quella media, dobbiamo considerare che i professori d'italiano in Brasile di solito insegnano nelle facoltà, nelle diverse Associazioni e non nelle scuole elementari.

Attualmente a San Paolo c'è un'unica scuola brasiliana che insegna l'italiano nelle elementari, il Collegio "Dante Alighieri". Esiste anche una scuola italiana, l'"Eugenio Montale", che è bilingue italiano-portoghese, i cui studenti avranno il doppio diploma.

Riconosciamo lo sforzo del Consolato Italiano e quello degli enti competenti nella loro politica di diffusione della lingua italiana per inserirla nelle scuole elementari.

Siamo convinti che l'apprendimento dell'italiano nella scuola elementare, significa per molti ragazzi l'accesso a una nuova cultura, a nuove esperienze che permettono l'ampliamento culturale dello studente, contribuendo allo sviluppo del suo spirito critico.

Quello che vogliamo suggerire è che la responsabilità di inserire una lingua straniera come l'italiano, è impegnativa perchè la scuola elementare deve essere profondamente integrata alla scuola Media e al Liceo, in modo da garantire la continuità dell'apprendimento della lingua straniera.

La prospettiva di avere un gruppo numeroso di alunni che finiscano le elementari con un certo grado di conoscenza in una lingua straniera, in questo caso l'italiano, è incoraggiante. Ma potremo avere nei prossimi anni, sufficienti professori qualificati, con una effettiva competenza? È chiaro che avremo un lavoro immenso da portar avanti, in un momento che la richiesta dei corsi d'italiano cresce ad ogni giorno.

Il nostro obiettivo dovrebbe essere il consolidamento dell'uso dell'italiano in San Paolo; in un momento in cui l'immigrazione è terminata e gli italiani di San Paolo stanno diventando sempre più anziani, è importante mantenere l'uso della lingua nelle nuove generazioni attraverso l'insegnamento.